

APOCALISSE 12



Nello studio precedente abbiamo analizzato gli eventi riguardanti il conflitto tra il bene ed il male dal suo inizio in cielo fino alla prima venuta di Gesù, con la Sua vittoria su Satana tramite la croce. Satana era stato cacciato definitivamente dal cielo alla croce.

IL DRAGONE E LA DONNA (PARTE 2)

Apocalisse 12:12

C'era gioia in cielo per la rivelazione dell'amore di Dio alla croce e anche per la sconfitta di Satana perché il suo regno era destinato a finire. La vittoria di Cristo alla croce ha reso certa la Sua vittoria finale nel conflitto tra il bene ed il male e l'eliminazione definitiva del male dall'universo.

Per contro c'è un avvertimento per gli abitanti della terra. Infatti, Satana, essendo stato confinato soltanto sulla terra, si è scaraventato con grande ira contro gli abitanti della terra *“sapendo di aver poco tempo”* (v. 12). Sapendo che sta andando incontro alla distruzione, Satana cercherà di portare quante più persone con lui per fare più male possibile a Dio. Il resto del capitolo 12 è una ripetizione del v. 6 con maggiori dettagli sulla persecuzione durante i 1260 anni e arriva fino alla fine dei tempi.

Apocalisse 12:13-14

Essendo stato gettato sulla terra, e non potendo più perseguitare Gesù, il dragone si volse contro la donna per perseguitare lei. Satana iniziò a perseguitare la chiesa cristiana prima tramite la leadership religiosa di Israele e poi attraverso l'Impero Romano. I cristiani furono perseguitati ferocemente sotto l'imperatore Nerone, che regnò dal 54 al 68 d.C.; secondo la tradizione cristiana, Paolo e Pietro furono uccisi a Roma durante il suo regno. Ci fu un'altra terribile persecuzione sotto l'imperatore Diocleziano (vedi **Apocalisse 2:10**).

Mentre Gesù era sulla terra, Satana diresse i suoi attacchi contro di Lui perché il destino finale del conflitto dipendeva dal successo della missione terrena di Gesù. Ma dopo la morte, la risurrezione e l'ascensione di Gesù, Satana non poté più toccare Gesù. Si volse quindi contro la chiesa, la sposa di Cristo per fare più male possibile a Cristo. Egli si identifica con i Suoi discepoli perseguitati come disse a Saulo che perseguitava la chiesa: *“Io sono Gesù che tu perseguiti”* (**Atti 9:5**).

Il testo poi si sposta alla persecuzione dei 1260 anni di dominio papale. Alla donna furono date ali d'aquila per fuggire nel deserto. Dio aiutò la chiesa a sopravvivere durante la grande persecuzione incitata dal papato. Il deserto rappresenta luoghi isolati dove il vero popolo di Dio viveva.

L'immagine di questo versetto è presa dalla storia dell'Esodo. Come Israele era stato liberato dall'Egitto, così la chiesa fu preservata durante quei lunghi secoli di persecuzione. È interessante che il faraone è chiamato dragone in Ezechiele (vedi **Ezechiele 29:3**). Dopo aver liberato Israele dall'Egitto, Dio disse a Mosè: *“Voi avete visto ciò che ho fatto agli Egiziani, e come Io vi ho portato sulle ali d'aquila e vi ho condotto da Me”* (**Esodo 19:4**). Perciò le ali d'aquila sono simbolo di liberazione. Sono anche simbolo della tenera cura di Dio per il Suo popolo (vedi **Deuteronomio 32:9-12**).

Apocalisse 12:15-16

La persecuzione di Satana è qui rappresentata dal fiume che esce dalla bocca del serpente. In questo versetto Satana è chiamato il serpente probabilmente per indicare che la persecuzione era ispirata da bugie e inganni.

Tramite l'influenza di papi, prelati e preti, la gente era indotta a combattere contro i credenti fedeli a Dio (vedi **Daniele 8:23-25**). L'immagine del fiume è presa dal libro di Isaia: "Quando l'avversario verrà come una fiumana, lo Spirito dell'Eterno alzerà contro di Lui una bandiera" (**Isaia 59:19**).

Il serpente aveva gettato acqua dalla sua bocca verso la donna "per farla portare via dal fiume" (v. 15). È detto che il fiume veniva dalla bocca del serpente e poi dalla bocca del dragone nel versetto seguente. Satana stesso incitò la persecuzione contro i cristiani fedeli. La persecuzione puntava a spazzare via i veri credenti o cercando di far loro abbandonare la fede o uccidendoli. Satana utilizzò il papato per questo scopo e il papato perseguitò con l'ausilio dei regni europei. Infatti, le acque nell'Apocalisse sono simbolo di "popoli, moltitudini, nazioni e lingue" (**Apocalisse 17:15**).

La terra venne in soccorso alla donna inghiottendo il fiume. Dal testo possiamo capire che ci fu qualcosa che aiutò la chiesa a fuggire dalla persecuzione papale. Se le acque rappresentano "popoli, moltitudini, nazioni e lingue" (**Apocalisse 17:15**), la terra rappresenta l'opposto: un'area scarsamente popolata. Questa terra è il nord America dove i padri pellegrini andarono per sfuggire alla persecuzione; i padri pellegrini erano un gruppo di puritani inglesi che erano partiti dall'Olanda verso il Nuovo Mondo per poter vivere in libertà seguendo la loro coscienza.

La dichiarazione di indipendenza degli Stati Uniti, datata 1776, garantiva la libertà di coscienza; gli Stati Uniti furono fondati su premesse ben diverse da ciò che si vedeva nelle nazioni europee dell'epoca. Parleremo di più degli Stati Uniti quando affronteremo il capitolo 13.

LA CHIESA DEL RIMANENTE

Alla fine del capitolo 12, la visione si sposta oltre la fine dei 1260 anni, al tempo della fine che ricordiamo era iniziato nel 1798 secondo il libro di Daniele (vedi **Daniele 7:25, 11:33-35, 12:4-10**). Qui è introdotto il concetto della chiesa del rimanente. Il capitolo 13 spiega quali sono le potenze che Satana userà per far guerra contro il popolo di Dio negli ultimi tempi, mentre il capitolo 14 parla del messaggio che la chiesa del rimanente darà in tutto il mondo prima del ritorno di Gesù.

Apocalisse 12:17

Satana si adirò contro la donna a motivo del suo fallimento nel cancellare dalla terra cristiani che erano fedeli alla Parola di Dio. Abbiamo letto che dopo la croce, essendo stato confinato sulla terra, Satana che era disceso "con grande ira" (v. 12). Quando arriviamo al tempo della fine, troviamo che Satana si adirò: il verbo greco *orgizō* significa arrabbiarsi ma anche essere esasperato.

Satana era esasperato per le ripetute sconfitte. Apocalisse 12 mette una dietro l'altra le sconfitte di Satana; era stato sconfitto e cacciato dal cielo prima della creazione, non era riuscito ad uccidere Gesù alla Sua nascita, non era riuscito a far fallire la missione terrena di Gesù, e perciò era stato definitivamente cacciato dal cielo alla croce. Infine, non era riuscito a distruggere completamente il vero cristianesimo perché i veri credenti avevano trovato rifugio nel deserto, cioè zone isolate, e poi erano andati in America per fondare una nazione basata su principi cristiani. È vero che Satana era riuscito a corrompere la chiesa, ma non era riuscito a cancellare dalla terra la vera religione, fondata sulla Parola di Dio.

Satana "andò a far guerra" (v. 17) contro la chiesa del rimanente; il testo dà l'idea del movimento e di Satana che si organizza per far guerra. Dalla cronologia di Apocalisse 12 possiamo dedurre che la persecuzione si interruppe per un po' di tempo grazie al fatto che la terra, cioè gli Stati Uniti, inghiottirono il fiume che doveva portar via la donna. Gesù disse della tribolazione dei 1260 anni: "E se quei giorni non fossero abbreviati, nessuna carne si salverebbe; ma a motivo degli eletti quei giorni saranno abbreviati" (**Matteo 24:22**).

La persecuzione cessò qualche decennio prima del 1798. Il fatto che Satana vada a fare guerra alla chiesa del rimanente indica che la persecuzione ritornerà negli ultimi giorni della storia umana, come diventerà chiaro dallo studio del capitolo 13.

Apocalisse 12 attinge dalla storia di Elia e questa storia fa da sfondo in altri passaggi dell'Apocalisse che parlano dei 1260 anni: la lettera a Tiatira nella quale Jezebel era il simbolo del papato (vedi **Apocalisse 2:20-21**) e il capitolo sui due testimoni che avevano profetizzato vestiti di sacco (vedi **Apocalisse 11:3-6**). Come ci fu una carestia di 3 anni e mezzo al tempo di Elia, così ci fu una carestia spirituale durante 3 anni e mezzo profetici, i 1260 anni.

Dove si trovava Elia durante i 3 anni e mezzo? Si era nascosto al torrente Kerith dove era stato nutrito da Dio e poi era andato a Sarepta (vedi **1Re 17:15**). Nel frattempo, Achab e Jezebel lo avevano cercato ovunque e avevano ucciso profeti fedeli (vedi **1Re 18:10-13**). Alla fine dei 3 anni e mezzo di carestia, Elia uscì dal suo nascondiglio e andò da Achab (vedi **1Re 18:1,17-19**). Poi fece radunare Israele per mostrare che l'Eterno e non Baal era il vero Dio (vedi **1Re 18:21**).

Allo stesso modo, la vera chiesa di Dio era rimasta nascosta nel deserto per i 1260 anni di carestia spirituale, cioè era situata in aree isolate per sfuggire alla persecuzione papale. Fino alla fine dei 1260 anni, cioè fino al 1798, non aveva una facciata pubblica. Dopo il 1798 non troviamo più la chiesa nel deserto, perché il testo dice che la donna si era nascosta solo per 1260 anni.

Questo implica che dopo il 1798 la vera chiesa di Dio sarebbe uscita allo scoperto o in altre parole sarebbe stata un'entità visibile pubblicamente. Questa caratteristica da sola esclude che ogni chiesa nata prima del 1798 possa essere la chiesa del rimanente. Inoltre, siccome il testo dice che la terra era venuta in aiuto alla donna, dobbiamo cercare l'inizio della chiesa del rimanente in America, perché la donna si era spostata lì.

È interessante che c'è una profezia su Elia e negli ultimi tempi: *“Ecco, Io vi manderò Elia, il profeta, prima che venga il giorno grande e spaventevole dell'Eterno”* (**Malachia 4:5**). Gesù applicò questa profezia a Giovanni Battista (vedi **Matteo 11:13-14, 17:10-13**) che *“nello spirito e nella potenza di Elia”* (**Luca 1:17**) andò davanti a Gesù per preparare un popolo per la Sua prima venuta. La profezia di Malachia deve adempiersi di nuovo prima del gran giorno del Signore, cioè il ritorno di Gesù; la chiesa del rimanente è il movimento rappresentato dall'ultimo Elia che deve preparare un popolo per incontrare il Signore alla Sua venuta. È perciò utile studiare le caratteristiche dei primi due Elia, Elia e Giovanni Battista perché saranno incarnate anche dal popolo di Dio degli ultimi tempi.

Il popolo di Dio degli ultimi tempi è il *“resto della progenie di lei”* (v. 17), cioè della donna. La parola greca *loipoi* può essere tradotta con ciò che rimane, resto, rimanente, residuo. Il rimanente è quello che rimane dell'originale; è identico all'originale, ma più piccolo. Quando si cuce un vestito da un grande pezzo di stoffa, ciò che rimane della stoffa è il rimanente. La chiesa del rimanente è definita come ciò che è rimasto della progenie della donna; vuol dire che viene dalla donna e, come il residuo è qualcosa che rimane dell'originale, è identica all'originale.

La chiesa del rimanente ha mantenuto le caratteristiche della donna, del vero popolo di Dio nei secoli; è la vera chiesa perché ha gli stessi insegnamenti della chiesa apostolica che era stata istituita da Gesù stesso. Perciò, la chiesa del rimanente è ciò che rimane della chiesa apostolica perché i suoi insegnamenti sono costituiti dalle verità bibliche senza che siano mescolati con tradizioni umane.

L'idea del rimanente o residuo non è certo nuova nella Scrittura. Il rimanente o residuo è un piccolo gruppo di persone fedeli. Molte volte nella Bibbia, l'idea del rimanente rappresenta un gruppo di persone che è rimasto vivo o è stato preservato durante una grande calamità o crisi. Ecco diversi esempi dall'Antico Testamento che lo dimostrano.

Prima del diluvio, c'erano due progenie: i discendenti di Seth, chiamati in Genesi 6 i figli di Dio, e i discendenti di Caino, i figli degli uomini. Tramite matrimoni tra le due genealogie, I figli di Dio divennero sempre meno, fino a che solo Noè e la sua famiglia furono trovati fedeli in mezzo a una generazione perversa (vedi **Genesi 6:1-12**). Noè e la sua famiglia si salvarono nell'arca: *"Essi furono sterminati dalla terra e non scampò che Noè con quelli che erano con lui nell'arca"* (**Genesi 7:23**). Il verbo tradotto con scampare in ebraico è *sha'ar* che è il verbo da cui viene la parola *she'êrîyth* che vuol dire rimanente, residuo. Noè e la sua famiglia erano il rimanente, cioè coloro che erano rimasti vivi dopo una grande calamità, il diluvio.

Dopo che Giuseppe diventò secondo solo al faraone, arrivò una grande carestia. I fratelli di Giuseppe andarono in Egitto per comprare del grano e non riconobbero Giuseppe (vedi **Genesi 42:1-8**); quando alla fine Giuseppe rivelò la sua identità ai fratelli disse: *"Ma ora non vi contristate e non vi dispiaccia di avermi venduto perché io fossi condotto quaggiù, poiché Dio mi ha mandato davanti a voi per conservarvi la vita.... Ma Dio mi ha mandato davanti a voi, perché sia conservato per voi un residuo sulla terra, e per salvarvi la vita con una grande liberazione"* (**Genesi 45:5,7**). Nella Sua provvidenza, Dio riuscì a usare anche il male che Giuseppe aveva subito dai suoi fratelli per il bene della loro famiglia. Dio preservò in vita un rimanente o residuo da una grande calamità, una carestia.

Ai giorni di Elia, Dio non fece piovere per 3 anni e mezzo. Durante la carestia, Achab lo fece cercare e perseguitò coloro che erano fedeli a Dio (vedi **1Re 18:1-13**). Dopo che Dio mandò la pioggia, Elia fuggì davanti alle minacce di Jezebel. Dio gli apparve sul monte Horeb. Elia pensava di essere rimasto l'unico fedele in Israele (vedi **1Re 19:14**), ma Dio lo rassicurò che aveva un rimanente fedele che era sopravvissuto alla carestia e alla persecuzione del re: *"Ma ho lasciato in Israele un residuo di settemila uomini, tutti quelli le cui ginocchia non si sono piegate davanti a Baal"* (**1Re 19:18**).

Durante il regno di Ezechia, Sennacherib, re di Assiria, conquistò le città di Giuda ma non Gerusalemme (vedi **2Re 18:13-14**). Quando gli assiri cercarono di conquistare Gerusalemme, Ezechia inviò un messaggio a Isaia affinché pregasse: *"Innalza dunque una preghiera per il residuo che ancora rimane"* (**2Re 19:4**). Ezechia chiamò rimanente gli abitanti di Gerusalemme che non erano ancora stati presi; erano stati preservati in tempo di guerra. Anche nella risposta di Isaia da parte di Dio si parla del residuo che sarebbe scampato (vedi **2Re 19:30-31**).

I giudei che tornarono dall'esilio babilonese sono chiamati un residuo da Esdra (vedi **Esdra 9:8,14-15**) e anche da Hanani quando parlò con Nehemia della condizione dei giudei che erano tornati a Gerusalemme da Babilonia (vedi **Nehemia 1:3**). Questi giudei erano tornati in patria dopo una grande crisi, l'esilio di 70 anni a Babilonia; erano un residuo, ciò che rimaneva dei giudei deportati a Babilonia. Anche il profeta Zaccaria parlò dei giudei tornati dall'esilio come del residuo (vedi **Zaccaria 8:11-12**). Ci sono diversi altri passaggi che usano il concetto di rimanente in un contesto riferito al regno messianico o alla fine dei tempi (vedi **Isaia 4:2-3, 11:1-16, Geremia 23:3-6, Gioele 2:32, Michea 4:1-8, 5:2-15, Sofonia 3:8-13**).

Perché è usata l'idea del rimanente in Apocalisse 12? Dopo il 1798, fine dei 1260 anni di persecuzione, Dio suscitò il rimanente per proclamare l'ultimo messaggio al mondo, il messaggio dei tre angeli di Apocalisse 14. L'idea nel testo è che la chiesa del rimanente è ciò che è rimasto della chiesa apostolica dopo la tribolazione dei 1260 anni.

Il testo dà due caratteristiche in più sulla chiesa del rimanente: *"... che custodisce i comandamenti di Dio ed ha la testimonianza di Gesù Cristo"* (v. 17). L'osservanza dei comandamenti è menzionata come segno del vero popolo di Dio negli ultimi tempi anche al capitolo 14: *"Qui è la costanza dei santi; qui sono coloro che osservano i comandamenti di Dio e la fede di Gesù"* (**Apocalisse 14:12**). Questo è un punto molto importante: se l'osservanza dei comandamenti è una caratteristica della chiesa del rimanente, significa che la maggioranza del mondo cristiano non osserva la legge di Dio.

Infatti, la maggioranza del mondo cristiano ha messo da parte il comandamento del sabato. Giacomo scrisse: *“Chiunque infatti osserva tutta la legge, ma viene meno in un sol punto, è colpevole su tutti i punti. Infatti Colui che ha detto: «Non commettere adulterio», ha anche detto: «Non uccidere». Per cui se tu non commetti adulterio ma uccidi, sei trasgressore della legge”* (**Giacomo 2:10-11**).

Decenni dopo la risurrezione di Gesù, Giacomo citava ancora dalla seconda tavola dei dieci comandamenti e considerava la legge di Dio come un tutt'uno. Disse che chi viene meno in un solo punto è colpevole su tutti i punti: intendeva dire che chi trasgredisce volontariamente un comandamento è colpevole di aver infranto l'intera legge. La legge è un tutt'uno, indivisibile, non si può tirare fuori un comandamento dal decalogo e considerarlo abolito mentre gli altri rimangono validi.

L'osservanza dei comandamenti è sempre stata una caratteristica del vero popolo di Dio. Ancor prima del Sinai è detto di Abrahamo: *“Abrahamo ubbidì alla Mia voce e osservò i Miei ordini, i Miei comandamenti, i Miei statuti e le Mie leggi”* (**Genesi 26:5**). Poco prima di dare la legge al Sinai, Dio diede un test al popolo d'Israele un test per l'osservanza del sabato attraverso la manna (vedi **Esodo 16:4-5,22-30**); questo significa che il sabato era già conosciuto dal popolo di Dio prima del Sinai.

È interessante che anche nelle promesse del nuovo patto si parla dei dieci comandamenti: *“Ecco, verranno i giorni», dice l'Eterno, «nei quali stabilirò un nuovo patto con la casa d'Israele e con la casa di Giuda... Ma questo è il patto che stabilirò con la casa d'Israele dopo quei giorni», dice l'Eterno: «Metterò la Mia legge nella loro mente e la scriverò sul loro cuore, e Io sarò il loro Dio ed essi saranno il Mio popolo»* (**Geremia 31:31,33**). Questa promessa è citata nel libro degli Ebrei quando si parla del nuovo patto (vedi **Ebrei 8:10**).

Anche nella promessa del nuovo patto data ad Ezechiele troviamo l'osservanza dei comandamenti: *“Vi darò un cuore nuovo e metterò dentro di voi uno spirito nuovo; toglierò dalla vostra carne il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. Metterò dentro di voi il Mio Spirito e vi farò camminare nei miei statuti, e voi osserverete e metterete in pratica i miei decreti... Voi sarete il Mio popolo e Io sarò il vostro Dio”* (**Ezechiele 36:26-28**). Come in Geremia è scritto Dio scrive la legge di Dio nella mente e nel cuore, ed è lo Spirito Santo a compiere quest'opera (vedi **Ebrei 10:15-16**), così in Ezechiele è scritto che Dio ci dà un nuovo cuore e un nuovo Spirito; la conseguenza è il fatto che riceviamo da Dio la potenza per camminare secondo la Sua legge.

Gesù insegnò ad osservare i comandamenti: *“Se Mi amate, osservate i Miei comandamenti”* (**Giovanni 14:15**). In un'occasione chiesero a Gesù quale fosse il più grande comandamento. Egli rispose: *“Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente”. Questo è il primo e il gran comandamento. E il secondo, simile a questo, è: “Ama il tuo prossimo come te stesso”* (**Matteo 22:37-39**). Alcuni cristiani sostengono che questi due comandamenti sostituiscano i dieci comandamenti, ma non può essere così.

Prima di tutto i due grandi comandamenti sono tratti da due brani dell'Antico Testamento che Gesù citò (vedi **Deuteronomio 6:5, Levitico 19:18**). Perciò, se i due grandi comandamenti erano già in vigore al tempo in cui erano in vigore anche i dieci comandamenti, come fanno a essere una sostituzione dei dieci comandamenti. In realtà i due grandi comandamenti non sostituiscono i dieci comandamenti, ma ne sono un riassunto.

Infatti, il primo grande comandamento è un riassunto dei primi quattro comandamenti. Amare Dio con tutto il cuore è il principio che ispira i primi quattro comandamenti. Perciò, amare Dio significa non avere altri dei, non farsi immagini o sculture e prostrarsi davanti a loro, non nominare il Suo nome invano e santificare il sabato. Il secondo grande comandamento è un riassunto degli ultimi sei comandamenti. Amare il prossimo come se stessi è il principio che ispira gli ultimi sei comandamenti. Amare il prossimo significa onorare i genitori, non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non fare falsa testimonianza e non desiderare cosa alcuna del prossimo.

L'apostolo Paolo conferma tutto questo: *“Infatti questi comandamenti: «Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non dir falsa testimonianza, non desiderare», e se vi è qualche altro comandamento, si riassumono tutti in questo: «Ama il tuo prossimo come te stesso». L'amore non fa alcun male al prossimo; l'adempimento dunque della legge è l'amore”* (**Romani 13:9-10**). Nel Nuovo Testamento troviamo che Paolo cita dalla seconda tavola dei dieci comandamenti evidentemente ritendendoli ancora validi; poi dice chiaramente che i comandamenti della seconda tavola si riassumono tutti nel grande comandamento: ama il tuo prossimo come te stesso.

Poi aggiunge che l'adempimento della legge è l'amore. Ogni legge riflette il carattere del legislatore. Perciò se Dio è amore, la legge di Dio non può che essere una legge il cui principio fondamentale sia l'amore. Si potrebbe illustrare così usando il corpo umano: il tronco rappresenta l'amore, le due braccia rappresentano una l'amore per Dio e l'altra l'amore per il prossimo e le dieci dita rappresentano i dieci comandamenti, che spiegano più nel dettaglio come amare Dio e il prossimo.

È interessante notare come molti attributi riferiti a Dio nella Bibbia siano anche riferiti alla Sua legge:

	Dio	Legge
▪ Perfetto:	Matteo 5:48	Salmo 19:7
▪ Puro:	1Giovanni 3:2-3	Salmo 19:8
▪ Buono:	Luca 18:19	Romani 7:12
▪ Santo:	Levitico 19:2	Romani 7:12
▪ Giusto:	Deuteronomio 32:4	Romani 7:12
▪ Immutabile:	Giacomo 1:17	Luca 16:17
▪ Eterno:	Salmo 90:2	Salmo 111:7-8

Questo significa che la legge di Dio è una trascrizione del Suo carattere perfetto e immutabile; Dio non cambia (vedi **Malachia 4:6**) e così nemmeno la Sua legge può essere cambiata. Dio è eterno e così lo sono anche i principi della Sua legge.

Il sabato è parte del decalogo è quindi è rimasto il giorno del Signore anche dopo la risurrezione di Gesù; esso doveva essere un segno distintivo del popolo di Dio in perpetuo (vedi **Esodo 31:13,16**, **Ezechiele 20:12,20**). Non si può pensare che nove comandamenti su dieci siano rimasti in vigore e il sabato sia stato abolito. Chi ritiene che il sabato sia stato abolito si trova di fronte a un problema: non c'è nessuna dichiarazione di Gesù che sancisca la fine della validità del sabato.

Notate il seguente testo: *“E perciò Egli è il mediatore del nuovo patto affinché, essendo intervenuta la morte per il riscatto dalle trasgressioni commesse sotto il primo patto, i chiamati ricevano la promessa dell'eterna eredità. Poiché dove c'è un testamento, ci deve essere necessariamente anche la morte del testatore. Il testamento infatti è valido solo dopo la morte di qualcuno, perché non ha alcuna forza mentre vive ancora il testatore”* (**Ebrei 9:15-17**).

Il testo dice che Gesù è il mediatore del nuovo patto, che è stato ratificato con la Sua morte (vedi **Matteo 26:28**). Come un testamento entra in vigore dopo la morte del testatore, così il nuovo patto è stato ratificato alla morte di Gesù. Ovviamente il testatore non può aggiungere nulla al testamento dopo la sua morte, ma tutte le sue volontà devono essere espresse prima della morte. Paolo scrisse ai Galati che *“se un patto è ratificato, benché sia patto d'uomo, nessuno l'annulla o vi aggiunge qualche cosa”* (**Galati 3:15**).

Perciò, Gesù non poteva aggiungere niente al nuovo patto dopo la Sua morte; infatti, volendo dare alla chiesa il rito dell'ultima cena, Gesù dovette istituirlo prima della Sua morte.

Gli unici rituali che abbiamo nella chiesa apostolica, il battesimo e la santa cena, sono stati istituiti prima della morte di Gesù. Quindi, non potendo trovare alcuna affermazione di Gesù che aboliva l'osservanza del sabato prima della croce, dobbiamo concludere che il sabato è ancora valido così come il resto dei dieci comandamenti.

L'altra caratteristica che Apocalisse 12 dà per la chiesa del rimanente è che ha la testimonianza di Gesù. Da altri passaggi dell'Apocalisse possiamo capire il significato di quest'espressione. Giovanni cadde ai piedi dell'angelo per adorarlo e l'angelo gli disse di non farlo: *"Io sono un conservo tuo e dei tuoi fratelli che hanno la testimonianza di Gesù. Adora Dio! Perché la testimonianza di Gesù è lo spirito della profezia"* (**Apocalisse 19:10**). Più avanti la scena si ripeté e l'angelo disse: *"Poiché io sono conservo tuo e dei tuoi fratelli, i profeti"* (**Apocalisse 22:9**).

Quindi, la testimonianza di Gesù è lo spirito di profezia. Dai testi sopra citati possiamo comprendere che i profeti sono coloro che hanno lo spirito di profezia. Lo spirito di profezia è lo Spirito Santo che, tra gli altri doni spirituali, impartisce anche il dono di profezia. I profeti *"hanno parlato, perché spinti dallo Spirito Santo"* (**2Pietro 1:21**).

Come l'osservanza dei comandamenti è stata una caratteristica del popolo di Dio nella storia, così è stato anche lo spirito di profezia. L'Israele dell'Antico Testamento ha avuto lo spirito di profezia; infatti, quasi la metà dell'Antico Testamento è composta da libri profetici, cioè scritti da profeti. Ci sono stati anche profeti che non hanno mai scritto libri della Bibbia e altri libri della Bibbia che, pur non essendo principalmente profetici, sono stati scritti da persone che avevano lo spirito di profezia, come Mosè e Davide.

Anche nella chiesa al tempo del Nuovo Testamento c'erano profeti (vedi **Atti 11:27, 13:1, 15:32, 21:9-10, 1Corinzi 14:3-5,29**). Come è evidente dai loro scritti, alcuni degli apostoli avevano il dono di profezia, come Paolo, Pietro e Giovanni. Paolo inserisce il dono di profezia come uno dei doni spirituali che erano presenti nelle chiese (vedi **Romani 12:6, 1Corinzi 12:9,28, Efesini 4:11**).

In Apocalisse 12 era profetizzato che la chiesa del rimanente avrebbe avuto il dono di profezia al suo interno. Questa caratteristica da sola esclude alcune chiese dall'essere candidate a essere la chiesa del rimanente perché alcune chiese protestanti credono che i doni spirituali (o almeno parte di essi, tra cui il dono di profezia) siano cessati dopo la morte degli apostoli.

C'è un'altra caratteristica che troviamo della chiesa del rimanente si deduce da Apocalisse 14. Abbiamo già notato che ci sono due descrizioni del popolo di Dio degli ultimi tempi e che sono molto simili. La chiesa del rimanente *"custodisce i comandamenti di Dio ed ha la testimonianza di Gesù Cristo"* (v. 17). E al capitolo 14 è detto: *"Qui è la costanza dei santi; qui sono coloro che osservano i comandamenti di Dio e la fede di Gesù"* (**Apocalisse 14:12**).

Apocalisse 14 descrive il messaggio che la chiesa del rimanente predicherà prima del ritorno di Gesù, il messaggio dei tre angeli (vedi **Apocalisse 14:6-12**). Se la chiesa del rimanente deve annunciare questo messaggio, l'evangelo eterno, *"agli abitanti della terra e ad ogni nazione, tribù, lingua e popolo"* (**Apocalisse 14:6**), allora deve essere un movimento globale.

C'è solo un movimento che adempie tutte le caratteristiche viste finora: riassumendo, questo movimento doveva nascere in America, dopo il 1798, insegnare l'osservanza dei comandamenti di Dio e avere il dono di profezia al suo interno. Come abbiamo visto nello studio del capitolo 10, dopo la grande delusione che i milleriti patirono nel 1844, un gruppo di una cinquantina di credenti continuò a studiare convinto della validità dei calcoli di William Miller; questo gruppo comprese la ragione della delusione e attraverso lo studio delle Scritture comprese alcune nuove verità che prima non aveva compreso.

Il movimento avventista divenne ufficialmente una chiesa formalmente organizzata nel 1863, con il nome di Chiesa Avventista del 7° giorno.

Essa è sorta in America, dopo il 1798, insegna l'osservanza dei comandamenti di Dio, incluso il sabato, e riconosce di aver avuto al suo interno il dono di profezia, così come manifestatosi nel ministero di Ellen G. White, prolifica autrice nel campo biblico, dell'educazione e della salute. Questa comunità è cresciuta fino a diventare un movimento globale, presente oggi in oltre 200 paesi e territori del mondo con oltre 21 milioni di membri battezzati.